

## Il sacro e il santo, e il cristiano

*La discussione sul 'sacro' non sembra spegnersi, nonostante le prese di posizione papali e, tutto sommato, la chiarezza di alcune idee cattoliche. In proposito, pubblichiamo questo intervento illuminante di mons. Inos Biffi, docente di dogmatica nella Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.*

Se fosse vero che il sacro e il santo semplicemente ormai coincidono, non sarebbero più necessari i sacramenti. I segni non occorrerebbero più perché il mondo nuovo, nello Spirito, sarebbe già tutto sorto. Si avvererebbe l'Apocalisse: « La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello ».

Certamente già ora la luce e la lampada sono la gloria di Dio e l'Agnello, ma nella mediazione sacramentale della grazia, che accolta e vissuta genera e diffonde la santità.

### Depurazione di sacralità?

Il sacro è destinato a scomparire, la santità a permanere. Ma occorre avere chiara la concezione del sacro o del sacramentale. Esso dice tempo e luogo, o gesto e 'storia' di grazia, che non dipendono dalla santità dell'uomo, che non corrispondono ad essa e che, tanto meno, non ne sono la risultanza. Ne sono invece la premessa e l'offerta 'esteriore', oggettiva, gratuita. Sembra conforme al vangelo e alla novità e pienezza del tempo neotestamentario il discioglimento del 'linguaggio' (che non è la lingua) sbrigativamente tacciato di sacralità, ed è vero in realtà il contrario.

D'altronde questa tendenza non sorprende: alla sua origine sta obiettivamente un concetto 'protestante' di Chiesa e paradossalmente un concetto riformato di grazia intesa in senso antisacramentale. Ossia: il rigetto della mediazione e l'esito nella soggettività. La riforma radicalmente non è una proclamazione del-

la sola grazia, ma un umanesimo rovesciato, una soggettività esasperata.

In questa linea si capisce la contestazione del sacerdozio ministeriale e la tendenza a far coincidere 'natura' e grazia, vangelo e filosofia, liberazione politica e liberazione dal peccato: ma così siamo perfettamente al di fuori dall'ordine della redenzione, mentre viene banalizzato lo stesso mistero dell'agosto.

La liturgia aveva bisogno di una depurazione di sacralità? Forse. Ma più ancora ne avevamo bisogno noi, e la nostra pastorale, poiché siamo tentati sempre di recuperare e di possedere a nostro vantaggio e a nostra soddisfazione liberatoria e rassicurante il 'mondo divino', o a trasferirvi i nostri bisogni e i nostri impegni, o a delimitarlo e concretizzarlo materialmente e comodamente nell'immanenza della nostra storia. Da questo ci ha sciolto il vangelo, così come ci ha aperto le figure antiche fattesi vere in Gesù Cristo, che è divenuto ed è per noi il tempio e il culto, il sacerdote e la vittima. Ma non ci ha tolto affatto la realtà 'visibile' della sua presenza, il sacramento, il dato oggettivo del suo esserci per noi e con noi, così che possiamo diventare santi. Il paradigma e il sintomo di tutto questo è l'eucaristia, che è il Corpo e il Sangue del Signore e non altro; quindi è il Santo, cioè Gesù Cristo, che ci è consegnato nella dimensione del segno/sacramento o del sacro per noi, diverso da noi. Logicamente, se santo e sacramentale coincidessero, basterebbe il Corpo di Cristo e basteremmo noi, la mediazione eucaristica sarebbe inutile, mentre essa è come 'l'intercessione' storica, l'esserci nel nostro tempo della gloria di Dio e dell'Agnello. Se

scomparisse il regime sacramentale anche la Chiesa perderebbe la sua visibilità e sarebbe semplicemente Chiesa celeste, o non Chiesa. Rigettati gli errori e gli equivoci 'sacrali', il riconoscimento del sacro o forse meglio del 'sacramento' sarà sempre necessario.

### Irraggiamento dai sacramenti

E lo sarà analogicamente anche per le 'diffusioni' sacramentali, che proseguono come per irraggiamento dai sacramenti. Si parlava una volta dei 'sacramentali': mi pare che non abbiano perso il loro giusto senso, né si possano ridurre ai termini della sola intenzione soggettiva, della convenzione mobile, della funzione pedagogica ed evocativa. Sono anch'esse una 'forma di grazia', che trascende la soggettività e il richiamo puramente intenzionale. Un oggetto 'benedetto', 'consacrato', non equivale assolutamente e indifferentemente a un oggetto non-consacrato, non-benedetto, anche se un benedizionismo va evitato con cura. Anch'esso significa un dono di grazia, pur senza quella densità e oggettiva efficacia che connota il sacramento.

Si sa benissimo che il valore assoluto è la santità cristiana; che senza la fede e l'adesione interiore anche il sacramento per eccellenza — cioè l'eucaristia — valida in sé non è operativa. Ancora è indubbia la precarietà e la condizione di passaggio della ritualità e dei suoi testi ed elementi, funzionalizzati come sono a suscitare il 'santo', sul quale avverrà il giudizio di Dio e da cui dipenderanno, invece che dall'ufficio esercitato nella Chiesa, il premio e la beatitudine eterna. Ma è proprio la distinzione tra sacramento/o sacro, e santo/o dell'ordine della grazia che permette di mantenere questa verità cristiana incontestabile, e di riconoscere, di là dalla santità del ministro, il valore del sacramento. Questo istituisce lo stato della differenza, che alla fine è la proclamazione del primato di Gesù Cristo — nel quale sacro e santo coincidono — e di cui il ministero, il sacramento, è rappresentazione e luogo di efficacia, mentre il 'santo' è l'affermazione dell'identità, del non-gerarchico, della realtà — i medioevali dicevano della *res* — semplicemente.

Non so se nell'interpretazione delle vicende del 'sacro' lungo la vita liturgica della Chiesa si sia sufficientemente attenti a cogliere e a evidenziare questo senso e questa preoccupazione. E' vero che non c'è una lingua sacra — ma occorre anche qui non attribuire convinzioni o posizioni eccedenti, che è fin troppo facile demolire —; ma quel linguaggio concreto che sostanzia il segno liturgico, che ne è l'interpretazione, risalente radicalmente a Gesù Cristo, quel complesso di testi, di formulari che compaginano il rito: davvero è un ritorno alla magicità connotarli come 'sacri', come fuori dalla parola e dal senso comune e ordinario?

### Allergia alle realtà diverse

Alcuni punti principi — tutt'altro che profetici, o profetici, come lo sono, ha detto qualcuno, i primi contagiati di una peste — e alcune espressioni di un atteggiamento meno sensibile alla figura del sacro secondo la plausibilità precedentemente rilevata, hanno portato per logica all'assimilazione della cena nella propria casa con la Cena del Signore: in fondo per un'allergia alla cena diversa, cioè a quella che Cristo ha creato e determinato per la comunione del suo Corpo dato e del suo Sangue sparso, identificata con un'adunanza conviviale di fraternità e di amicizia, possibilità dell'uomo e manifestazione del suo desiderio. L'eucaristia è un'altra cosa: appunto è dono e grazia, è tradizione del sacrificio del Signore. Da questa proprietà e diversità nasce la fraternità, l'amicizia, la necessità che si facciano in carità i banchetti nelle case.

Purtroppo spesso anche i canti — con la loro monotonia affliggente e insapore, pur se facilmente e comunitariamente apprendibili, e giovanilmente cantabili — inducono all'incomprensione e all'irricoscimento della Cena del Signore o alla sua diluizione. Ma, già: il canto sacro non esiste<sup>1</sup>. Intanto alcuni nel rim-

<sup>1</sup> A proposito: si sente persino dire che il richiamo del Papa riguardo al canto sacro non avrebbe valore perché si sa la fonte del messaggio papale, cioè chi l'avrebbe preparato: ognuno può giudicare — a prescindere da ogni altra considerazione — quanto sia provvoluta una simile posizione. Come se il valore di un documento pontificio risiedesse altrove che nel fatto d'essere assunto e proposto con la propria

pianto tardivo del precedente sono in attesa di un altro Papa secondo il loro cuore.

Per finire: non sembra molto sapiente in un clima di secolarizzazione — che è più di un'eresia, perché è la dissoluzione del vangelo e lo svuotamento del mistero della grazia e della redenzione — dissipare o confondere i segni del sacro. Fondamentalmente per le ragioni di principio sopra messe in luce, ma poi anche per aiutare gli uomini a ritrovare la strada di Dio. Il sacro non invade, non è clamoroso, e tuttavia è perspicuo: sia esso inteso

in senso rigorosamente sacramentale, sia come prolungamento dei sacramenti, sia come 'convinzione' che insieme tocchi il profondo dell'uomo nel suo orientamento a Dio e ne provenga.

Si può aggiungere che certe contestazioni o discussioni sul sacro hanno tra l'altro la caratteristica di leggere i segni dei tempi passati.

—————  
autorevolezza dal Papa stesso.

Sorge invece, in più d'un caso, l'interrogativo se il Papa non sia lasciato piuttosto solo, cioè senza molti 'fratelli' disposti a essere 'confermati'.

## **IL SUSSIDIO PIU' RICCO PER L'ANNUNCIO DELLA PAROLA**

# **TEMI DI PREDICAZIONE - OMELIE**

12 NUMERI ANNUI: quaderni monografici e quaderni omiletici, ricchissimi, chiari, moderni, equilibrati.

### ■ **Quaderni di OMELIE** - Prima parte: SUSSIDI PER LE OMELIE

- 1) **Lecture** - 2) **Esegesi** - 3) **Proposta Interdisciplinare** - 4) **Spunti ed esemplificazioni** - 5) **Omelia catechistica** - 6) **Per i giovani** 7) **Per i fanciulli** - 8) **Per ambienti rurali** - 9) **La « colletta »**.

### ■ **Seconda Parte: SUSSIDI VARI**

- 1) **Per i « primi venerdì »** - 2) **Ritiri mensili**: a) per sacerdoti; b) per religiose - 3) **Incontri con i ragazzi** - 4) **Con i giovani a scuola o temi di morale** - 5) **I fedeli ci chiedono (problemi vari)** - 6) **Dossier** (un'antologia di articoli sui temi più scottanti ed attuali) - 7) **Esempi e testimonianze** - 8) **Insero speciale** - Per il Rito ambrosiano (a parte).

### ■ **Quaderni MONOGRAFICI:**

Quaderni su tema unico, che costituiscono dei veri e propri volumi degni di figurare in ogni biblioteca. Il prossimo quaderno: *I nuovi catechismi in formule*

**ABBONAMENTO** (dall'avvento) - Italia: ordinario L. 15.000; amico L. 20.000; estero: altre tariffe.

**Effettuare i versamenti sul c.c.p. 337800, intestato a:**

**TEMI DI PREDICAZIONE - Via Luigi Palmieri, 19 - 80133 NAPOLI**